

Liguria geografia



Anno XX°, Numero 1

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Gennaio 2018

A dicembre 2018, se ci arriveremo interi, festeggeremo i vent'anni del nostro periodico, oggi accontentiamoci di "inaugurare" l'anno nuovo con questo numero 1, che - se non sbagliamo il conto - è il centonovantunesimo a partire dal gennaio 1999.

E cominciamo con l'augurare a tutti un buon anno 2018, usando quale biglietto augurale quella natura morta che avevamo inviato anni



fa a tutti i lettori. Scusate la riproposizione, lì per lì non abbiamo trovato di meglio, ma gli auguri sono freschi e ce li facciamo reciprocamente, tutti insieme, cercando di ignorare le tante cose che non vanno bene nella società italiana e nel mondo e di pensare solo a quanto vi è di positivo.

Intanto, qui a fianco trovate un articolo inviatici a fine novembre dal collega francese Jean Sarraméa, mentre a pag. 9 Giovanni Cucurnia, giovane laureato in geografia (ora impegnato nel biennio "magistrale" a Torino), ci riassume la sua tesi di laurea dedicata ai problemi idraulici della piana costiera di Rapallo.

Nella pagina 2 i soci di Genova e Savona troveranno i molti progetti che si sono discussi nel corso della riunione del 27 nov. (ma in gennaio è previsto un altro incontro); la Sez. organizzazione poi, per febbraio, un'escursione a Torino per visitare la mostra "Odissee" e per vedere la Torino romana. Per i soci del Ponente si prevede nello stesso mese un'escursione a Genova, per visitare la mostra di un pittore ottocentesco ligure di adozione (a pag. 4 ce ne parla Lorenzo Brocada), unendovi anche la visita al "Galata - Museo del Mare". Intanto a Carrara si stanno preparando (per marzo) campionati e giochi della geografia, a cui sarà abbinata la "Geofesta 2018".

G. Garibaldi

LE FASI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN CANADA

Il consocio prof. Jean Sarraméa, al ritorno da un viaggio in Canada ci ha inviato questo testo che pensiamo di evidente interesse per i nostri lettori. Secondo il censimento della popolazione del 2016 gli Italo-canadesi sono 1.587.970 e costituiscono il 4,6% della popolazione di questo grande stato federale del Nord America (nell'Ontario, lo stato dove è maggiore la presenza italiana, la percentuale sale al 7). Ricordiamo che il Canada è il 2° paese del mondo per superficie (è quasi 33 volte l'Italia), ma ospita solo 36 milioni di persone (densità 4 abit./km²).



Nel corso degli undici giorni passati a Toronto, Ottawa, Québec e Montréal, ai primi dello scorso ottobre ho avuto la possibilità di osservare e di conversare con insegnanti e personalità su questo tema. La giovane nazione canadese (150 anni nel 2017!) è molto interessata alla sua storia e ricorda che nel 1497 il navigatore veneziano Giovanni Caboto esplorò i dintorni di Terranova, che nel 1524 Giovanni da Verrazzano costeggiò il litorale atlantico e che nel 1682 Enrico Tonti (pressoché ignoto in Italia) fu collaboratore di Robert Cavalier de la Salle (che esplorò il territorio tra Canada e foce del Mississippi).

Schematicamente, si rilevano quattro ondate di arrivi.

1) Nel corso dell'Ottocento furono soprattutto gli Italiani del nord che si installarono a Montréal come artigiani, musicisti, impiegati. L'ambiente di accoglienza era di tipo urbano.

2) Alla fine dell'Ottocento e fino al 1915, l'Italia meridionale conobbe partenze massicce, legate alla crisi economica e ai contraccolpi dell'Unità. Era una manodopera abbondante e a buon mercato (proveniente in particolare dalla Calabria, e poi dall'Abruzzo e Molise e dalla Campania), che fu indirizzata verso i grandi cantieri forestali, stradali e soprattutto ferroviari (per collegare la costa atlantica a quella pacifica). Come per le altre destinazioni la solidarietà territoriale e familiare giocò un ruolo importante per incitare alla partenza e per organizzare gruppi all'arrivo.



Negozi di alimentari della famiglia Lembo, in Rue de Dante a Montréal, 1910 (si notano prodotti italiani come prosciutto e arance)

(Foto: Bibliothèque et Archives nationales du Québec, tratta da Wikimedia Canada)

3) La terza ondata corrisponde agli anni Venti e si interrompe durante la crisi degli anni Trenta. Il Canada, paese "nuovo", ha bisogno di provvedere alla manutenzione della sua rete di comunicazioni, di organizzare la sua industria, il suo commercio, la piccola distribuzione nelle agglomerazioni urbane. L'edilizia è piena di dinamismo. [segue a pag. 3]

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CRONACHE LOCALI

L'escursione a Pavia della Sezione La Spezia – Massa e Carrara (15 ott.)
A pag. 11 la cronaca della giornata, a cura di Elisabetta del Bianco

* * *

L'escursione da Imperia in bassa valle Arroscia (19 ott.)
A pag. 11 alcune impressioni della giornata, a cura di Silvana Mazzoni

* * *

Premiazione della classe vincitrice del concorso fotografico (21 dic.)
A pag. 6 un breve cronaca da Bordighera, a cura di G. Garibaldi

UNA GEOFFESTA A CARRARA

Ai *Campionati Italiani della Geografia*, a cui in questo anno scolastico potranno partecipare anche gli istituti secondari di secondo grado, si affiancherà nel marzo 2018 la *GeoFesta 2018*. La kermesse geografica si terrà in quella che è considerata la capitale mondiale del marmo, Carrara, che, nell'occasione, diventerà anche la capitale italiana della Geografia. Ruolo certamente meno impattante dal punto di vista ambientale.

A cavallo dei *Campionati*, da **venerdì 23 a domenica 25 marzo**, promossa da Sos Geografia, AIIG Liguria, AIIG Toscana e Università di Firenze, si svolgerà infatti la *GeoFesta 2018* che comprenderà una nutrita serie di iniziative, tra cui :

- Inaugurazione di almeno due mostre fotografiche a tema geografico e di una *gallery* di mappe, applicazioni, case studies e story map.

- Due corsi di aggiornamento (nel pomeriggio di venerdì) rispettivamente su "*L'osservazione diretta e indiretta (anche con l'uso di nuove tecnologie) del quartiere o del sito attorno alla scuola*" e su "*Story map come strumento per la didattica*"

- Una lezione di geografia urbana nel centro storico di Carrara

- Una lezione di geografia all'aperto sui contrafforti collinari delle Apuane con degustazione di prodotti tipici locali

- Due gare di orienteering per gli studenti della primaria e della secondaria

- Un concerto di musica classica a tema geografico nel Duomo di Carrara

- La tavola rotonda "*Quale Geografia oggi ?*" nella mattinata di domenica, con i principali rappresentanti delle Associazioni geografiche italiane, e a cui è stata invitata anche la Ministra dell'Istruzione

- Il Premio "*Amicola della Geografia 2018*" a fine mattinata della domenica.

Il programma definitivo della GeoFesta 2018 sarà pubblicato entro fine d'anno. Per avere maggiori informazioni sui Campionati si può invece andare sul nostro sito o su www.sosgeografia.it

SEZIONE GENOVA-SAVONA

Un gruppo di lavoro si è riunito al DISFOR il 27 novembre per promuovere iniziative di divulgazione e visibilità dell'AIIG Genova-Savona. Presiede A. Primi, presenti il segretario Lavagna, un buon numero di studenti soci jr e i relatori del futuro corso d'aggiornamento. All'o.d.g. erano diversi argomenti, qui sotto indicati.

Riguardo la mailing list dei soci, già a buon punto, se ne occuperà la Presidente, che comunica poi di aver chiesto al Consiglio regionale AIIG il patrocinio (gratuito) per il corso d'aggiornamento su "Il nome dell'acqua" organizzato da Protezione Civile e DISFOR per docenti degli I.C. della media e bassa val Bisagno, in cui si affronteranno anche temi geografici (patrocinio concesso).

Si è poi deciso di organizzare un corso di aggiornamento in proprio, da parte di AIIG Genova-Savona, dal titolo "*Geografia tra nuove App, mappe e letteratura*", di cui al momento si devono ancora stabilire la sede e i giorni precisi degli incontri. Quanto al programma definitivo del corso, esso sarà inviato al più presto. L'iniziativa sarà pubblicizzata sul sito di AIIG Liguria, sulla pagina Face book, su *LG*, presso l'Ufficio Scolastico Regionale, e Andrea Meloni preparerà anche un pieghevole (su testo fornito dalla Presidente) che sarà distribuito nelle scuole.

Riguardo ad uscite sul territorio, due avverranno nell'ambito del Corso d'aggiornamento, all'Istituto Idrografico della Marina e alla Collezione cartografica di Palazzo Rosso. Per il 13 maggio

si propone un'escursione nella Valle dei Mulini (Parco di Portofino), mentre un'altra uscita si vorrebbe fare a Torino (vedi sotto). La socia Susanna Grillo manterrà i rapporti con AIIG Milano, con cui si ipotizza uno scambio di "uscite".

Iniziative a carattere divulgativo e per dare maggiore visibilità alla geografia e ad AIIG Genova-Savona: saranno progettati dai soci juniores, coordinati da Marco Facciolo.

Per la Notte europea della geografia*: 6 aprile 2018, si decide di fare la proposta per un laboratorio itinerante dedicato ai luoghi di Genova descritti nel romanzo verista *La Bocca del Lupo*. Ne riparleremo.

* La "Notte della geografia", creata lo scorso anno in Francia, dato il notevole successo viene riproposta per il 2018 a livello europeo. Per saperne di più si può cercare sul nostro sito Internet alla pagina "In evidenza". Peccato non averlo saputo prima (l'informazione ci è arrivata il 3 dicembre e la scadenza per aderire era al 15), ma anche ad Imperia dove il 6 aprile è previsto un "pomeriggio della geografia" chi sa che non si riesca a fare qualcosa, collegandoci magari con una scuola o un'intelligente pubblica amministrazione?
Ultima: Per fortuna, l'AGEI ha prorogato i termini al 15 gennaio.

LE NOSTRE ESCURSIONI

DA IMPERIA A GENOVA (venerdì 2 febbraio)

Per venerdì 2 febbraio è organizzata un'escursione a Genova, per effettuare alcune visite, in particolare alla **mostra dedicata al pittore Rubaldo Merello** (di cui si parla a pag. 4) e al "**Galata - Museo del Mare**" nell'area del Porto vecchio.

Viaggio in autobus riservato, con un minimo di 18 iscritti. Quota per i soci (autobus + ingresso alla mostra + ingresso al museo + pasto) 75 euro (non soci +5 euro).

Prenotazioni presso il prof. Garibaldi **entro il 15 gennaio** (data-limite tassativa). L'anticipo (30 €) va versato sul **c.c.p. 101 621 95 92**, intestato a Giuseppe Garibaldi, oppure accreditato mediante bonifico (Codice IBAN **IT 96 P 07601 10500 00 1016219592**). Chi si iscrive presso Anna Aliprandi (Imperia) potrà consegnare l'anticipo alla stessa.

La partenza avverrà da **Aregai** di Cipressa alle 7,30, **da Porto Maurizio verso le 8,00, da Oneglia verso le 8,10**, con rientro intorno alle 19. Gli iscritti segnalino la fermata RT di salita sul pullman.

DA GENOVA A TORINO (sabato 17 febbraio)

Dalla Sez. Genova-Savona è organizzata una giornata a Torino per visitare la **mostra "Odissee"** a Palazzo Madama e per una **visita alla Torino romana** (guidata dalla dott.ssa Cristina Marchioro). Costo del biglietto della mostra 10 € (8 € se il gruppo è di almeno 20 persone).

Per informazioni sulla mostra: <http://www.palazzomadamatatori.no.it/it/eventi-e-mostre/mostra-odissee-diaspore-invasioni-migrazioni-viaggi-e-pellegrinaggi>.

Per iscriversi all'escursione: inviare entro il 3 febbraio una mail a aig.ge.sv@gmail.com Sul prossimo notiziario (on line dal 24 genn.) ulteriori precisazioni e dati sugli orari dei treni e su possibili riduzioni.

GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO

GENOVA - SAVONA

Non sono previste riunioni. Si ricorda che il **3 febbraio** scadono i termini per iscriversi all'escursione di Torino (ved. qui sopra)

IMPERIA (CENTRO "CARPE DIEM", VIA ARG. DESTRO 31 1)

- **venerdì 12, alle ore 17,25**, il prof. **Elvio Lavagna** (segretario AIIG Genova-Savona), parlerà su *La Val Maira, una valle occitana tra spopolamento e nuovo turismo*

- **lunedì 15** è la data limite per iscriversi all'escursione a Genova, secondo il programma precisato sopra.

- **venerdì 26, ore 17,25**, il prof. **Alessandro Carassale** (vice-presidente AIIG-Imperia) parlerà su *"Vino, olio, cibo: note storiche e geografiche sull'alimentazione in Liguria"*.

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Non sono previste riunioni.

LE FASI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN CANADA

(seguito da pag. 1)

In Italia, molte famiglie lasciano il Nord-est, devastato dalla guerra 1915-18.

4) La quarta ondata corrisponde al periodo successivo al 1945, fino alla fine degli anni Sessanta, verso un Canada largamente aperto all'immigrazione. Si trattava allora di famiglie intere, e dalla fine degli anni Cinquanta l'Italia forniva al Canada più immigranti del Regno Unito. Si pensa che i due terzi dei Canadesi attuali d'origine italiana provengano da questa quarta ondata.

Ai nostri giorni, un milione e mezzo di Canadesi sono di origine italiana. Logicamente vivono quasi tutti in aree urbane (d'altra parte, la popolazione canadese è urbana all'82%) e i $\frac{3}{4}$ risiedono nei due stati di Ontario e Québec (in ordine decrescente, citiamo le città di Toronto, Montréal, Hamilton, Niagara, Ottawa e London [Ontario]).

Le persone che hanno risposto alle mie domande, in particolare nella città di Québec, hanno sinceramente lodato le qualità degli Italiani: nel settore delle costruzioni (è un ingegnere italiano che ha realizzato il grande ponte stradale sul San Lorenzo), nella ristorazione, nell'industria e nel settore tessile; soprattutto sono stati apprezzati il dinamismo nel lavoro, la loro prontezza di adattamento e la loro rapida integrazione (in particolare, nel Québec francofono), che si osserva: -nella rapida mobilità sociale, già dalla seconda generazione; -in una proporzione di studenti e un tasso di diplomati superiori agli altri gruppi; -nel pittoresco di alcuni quartieri etnici, sempre aperti sull'insieme della società; -nel tasso molto elevato di accesso alla proprietà; -nella forte proporzione di matrimoni misti (45%), -nel dinamismo culturale (i media): dopo l'inglese, il francese e il cinese, l'italiano è la lingua più parlata alla radio e alla televisione.

Ancora importanti l'influenza della società "Dante Alighieri", il fatto che 40.000 bambini della scuola primaria abbiano chiesto corsi di italiano in Ontario, che vi sia una buona integrazione nella vita politica (un deputato italo-canadese di Toronto divenne ministro federale nel 1981, e attualmente 14 deputati al Parlamento sono nati in Italia!), e questo senza dimenticare troppo presto le due specificità culturali, la religione cattolica e i valori familiari.

Un aneddoto, per concludere: a Ottawa e Montréal sono stato in ristoranti con cucina italiana (dove si sfilavano sul video magnifici paesaggi della Sicilia e del sud della penisola), ma non ho trovato nessuno per parlare italiano! Ho osservato la presenza di numerosi prodotti della gastronomia italiana esposti in vendita, l'effetto "vetrina" giocava dunque commercialmente con successo?

Jean Sarraméa, AIIG-Liguria (Imperia)

Nota della Redazione. Tra le cose da osservare è che l'incremento più consistente della comunità italiana in Canada è avvenuto in un solo ventennio, dal 1951 al 1971, periodo in cui gli Italiani passarono da 50.000 a 730.000. Se nel 1981 erano quasi 750.000 gli immigrati di origine bilateralmente italiana, 870.000 erano quelli di origine italiana solo per parte di padre o di madre, segno



**CANADA: STOP
ALL'IMMIGRAZIONE PER AIUTARE
I LAVORATORI CANADESI**

DISINFORMAZIONE

Nessuno stop all'immigrazione da parte del Canada

Dubbi su una notizia? scrivi a bufaleweb@gmail.com

IMMIGRATION TO CANADA - WITH A JOB MADE EASY NOW

Answer few questions and we can help you get a job and settle in Canada

Start

Dall'alto: Tra le immigrate di 65 anni fa si nota una certa eleganza (scarpe da città coi tacchi ...). Un volantino falso, che fa parte della recente moda delle "fake news", ma corretto nella striscia inferiore. Pubblicità all'emigrazione verso il Canada.

di quella rapida integrazione di cui sopra si parla. Tra i motivi del rapido integrarsi degli immigrati dall'Italia nella popolazione canadese va senza dubbio ricordato il fatto che nel 1971 il Canada fu il primo paese ad adottare ufficialmente il multiculturalismo. Come dichiara con orgoglio il sito web del "Canadian Heritage", «il Canada affermò così il valore e la dignità di tutti i cittadini indipendentemente dalle origini razziali o etniche, dalla lingua e dalla religione». Sono ormai molti gli Italo-canadesi "italofoni" e non più "dialettofoni", come avveniva in passato, e questo ha facilitato la crescita della nostra lingua, divenuta da qualche tempo la prima delle lingue non ufficiali del Paese, ciò che ha indotto il Governo federale a riconoscerla come patrimonio comune della Nazione. E' un nuovo tipo di migrazione, questo, ne va tenuto conto.

Rubaldo Merello, l'ossessione del paesaggio

Un' interessante mostra aperta a Genova fino al 4 febbraio

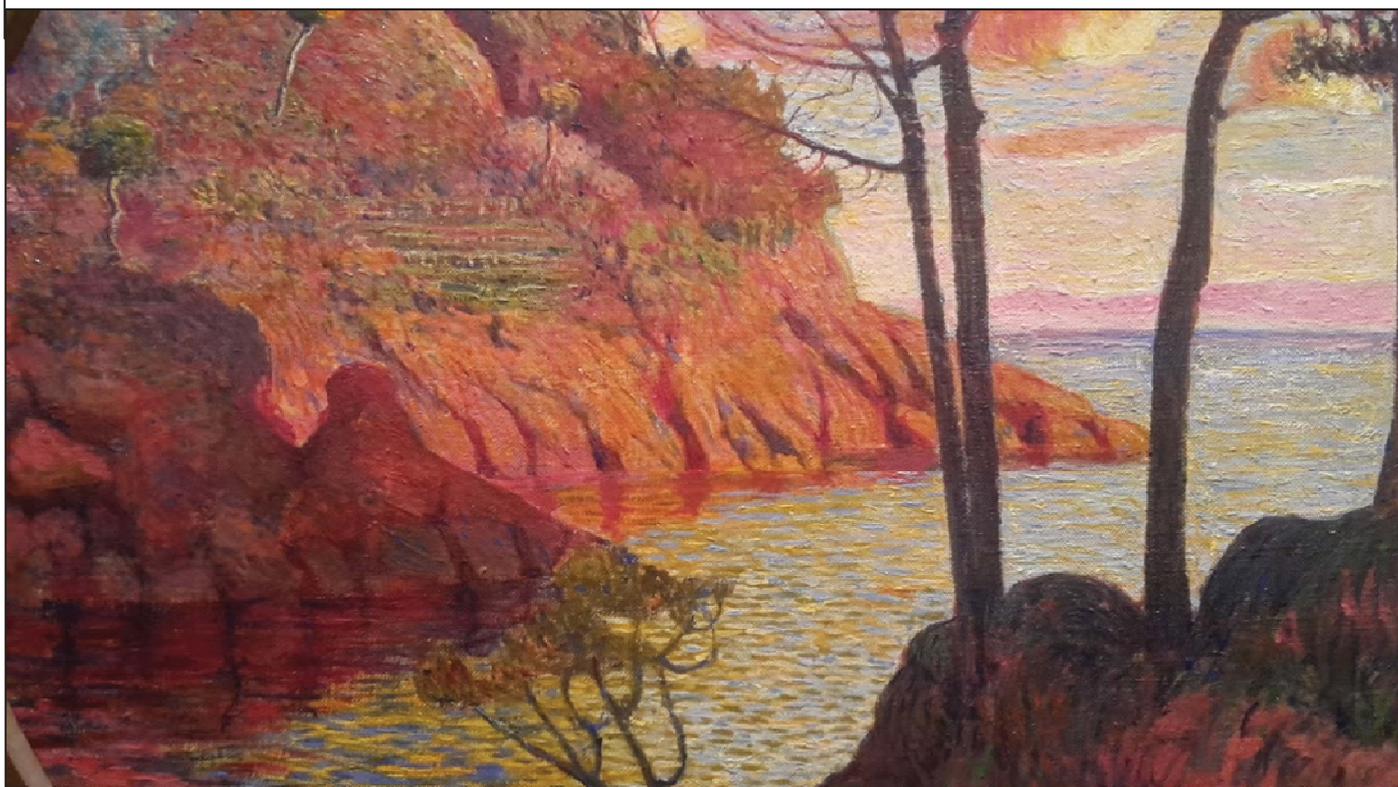
Dal 6 ottobre scorso al 4 febbraio 2018, Palazzo Ducale ospita una mostra dal titolo “*Rubaldo Merello. Tra divisionismo e simbolismo. Segantini, Previati, Nomellini, Pellizza.*” Come si osserva nel titolo, tralasciando i noti maestri Segantini e Pellizza che hanno dipinto, tra i vari capolavori, paesaggi alpini e collinari, a cavallo tra '800 e '900 anche la nostra Liguria può vantare, finalmente, l'arrivo del divisionismo grazie a pittori accorsi nella nostra terra per dipingerne il paesaggio, come Gaetano Previati e Plinio Nomellini, ma soprattutto alla stravagante figura di Rubaldo Merello (nato in provincia di Sondrio ma genovese a tutti gli effetti). Durante la sua vita travagliata, nel 1906, dunque all'età di 34 anni, decide di trasferirsi prima a Ruta, sulle alture di Camogli, e successivamente nell'eremo di San Fruttuoso, quasi completamente isolato dal mondo, escluse qualche visita da parte di amici e stretti parenti.

Da questa decisione nascono quadri non soltanto affascinanti e interessanti dal punto di vista pittorico ma anche da quello geografico, raffiguranti ogni angolo di San Fruttuoso e del Promontorio di Portofino. In particolare, la serie dei quattro dipinti ovali con i maestosi pini, le case dei pescatori di San Fruttuoso e la celebre abbazia; come affermava nel 1926 Enrico Sacchetti, a proposito del pittore: « nei suoi quadri di paesaggio non si vede una sola figura umana. Merello era contento se per ore e ore riusciva a essere l'unico testimone della vita lenta e solenne di quei grandi pini tutti protesi verso il mare ».

Certo è che in queste opere il paesaggio è visto attraverso un filtro personale che spinge il pittore a utilizzare colori quasi irreali, i quali rendono però l'idea delle variazioni stagionali del paesaggio, ancor prima delle sensazioni personali provate dall'autore. Lo stesso geografo Eugenio Turri osserva che: « la confusione tra paesaggio artisticamente dato e paesaggio artisticamente interpretato è comprensibile perché l'uomo guarda e scopre le cose secondo la mediazione e la prospettiva acquisite nel proprio scambio culturale, e valendosi quindi della capacità di riscoperta che è propria dell'arte ».

In un'epoca in cui la geografia è poco considerata dalla società, dobbiamo scovarla quando è nascosta sotto altre forme, per questo do il mio modesto consiglio a visitare la mostra.

Lorenzo Brocada, AIIG-Liguria (Genova)



Particolare del quadro di Rubaldo Merello “Costa di San Fruttuoso”

Nota della Redazione. Come ormai avviene da anni, il Palazzo Ducale di Genova è sede di mostre spesso di grande interesse, la cui visita potrebbe essere abbinata a qualche parte del capoluogo ligure, che da quando si è finalmente accettato come “città turistica” (se non proprio come “città d’arte”) e ha migliorato in modo sostanziale il suo aspetto è davvero una meta particolarmente allettante. Sta ai consoci genovesi mettersi a disposizione per proporre a tutti i soci “periferici” escursioni guidate a Genova, che possano abbinare agli aspetti storico-artistico-monumentali quelli più propriamente geografici. Ricordando il successo dell’incontro del 30 settembre scorso tra i soci AIIG delle due estremità geografiche della Sezione regionale, e avendo presente l’entusiasmo e la passione di alcuni giovani soci che la Redazione di questo periodico ben conosce, speriamo proprio che questa “provocazione”, che facciamo dal n. 1 del 2018 del nostro periodico, non cada nel vuoto.

Per i soci della Sezione Imperia-Sanremo c’è già una proposta operativa, proprio per la visita di questa mostra (e per altre cose) per **venerdì 2 febbraio**. Per soci e lettori di altre zone c’è la possibilità di informarsi direttamente.

Per saper di più sulla mostra ci si può collegare al sito di Palazzo Ducale <http://www.palazzoducale.genova.it/rubaldo-merello/>

GERUSALEMME CAPITALE IMPOSSIBILE ?

Nota d'aggiornamento di Giuseppe Garibaldi *

Nel mese di dicembre la decisione di Donald Trump di spostare prossimamente a Gerusalemme la sede della rappresentanza diplomatica degli USA (tuttora insediata a Tel Aviv, come quasi tutte le altre ambasciate di Paesi che hanno con Israele rapporti diplomatici, escluse soltanto due) ha provocato molte polemiche in tutto il mondo.

Ma è proprio vero che la città sia una "capitale impossibile"? A porsi il dubbio riassunto in questo interrogativo è il giornale francese *Le Monde*, un quotidiano che si è più volte occupato degli aspetti anche pratici della suddivisione di quella che viene definita la "città santa" delle tre religioni "del Libro". Infatti, la cartografia pubblicata sul giornale mostra con tutta evidenza che, se non impossibilità, c'è sicuramente difficoltà a creare due città separate, una che sia la capitale (come *de facto* è già da tempo) dello Stato di Israele, l'altra che possa divenire la capitale dell'entità palestinese, che purtroppo non ha ancora ottenuto lo *status* per esser definita un paese indipendente: il titolo è dunque una specie di provocazione. La carta schematica del *Monde* non è riproducibile qui perché in bianco e nero sarebbe incomprensibile, ma anche se pubblicata a colori apparirebbe poco chiara per la presenza di numerosissime "exclaves" più o meno legali di Israele all'interno del territorio di pertinenza palestinese. A questo punto, qualcuno - magari un po' ingenuamente - potrebbe ipotizzare come miglior soluzione possibile una città unica, aperta, che sia insieme capitale di Israele e della Palestina, ma ricordiamo che giuridicamente quasi nessuno Stato arabo (non la Giordania né ovviamente l'Autorità Nazionale Palestinese) riconosce lo Stato ebraico (definito semplicemente come l' "entità sionista"). Si vorrebbe poi che Gerusalemme possa mantenere la posizione di centro religioso caro non solo ad ebrei e musulmani ma anche ai cristiani (i cui rappresentanti, come è ben noto da cronache recenti, si guardano in cagnesco e spesso se le danno - parliamo proprio di botte - perché separati da antiche incomprensioni e da banali ripicche).

In situazioni così delicate sarebbe opportuno evitare di fare interventi polemici, che sono capaci solo di evidenziare i contrasti (visti come insanabili, cosa spesso vera, ma non sempre), e cercare di accedere alle informazioni più sicure sfuggendo ai produttori seriali di "fake news": ad esempio, l'antipatia che suscita l'attuale presidente degli USA gli fa addressare più "colpe" di quante ne abbia (è vecchia di decenni l'accettazione USA della scelta di Gerusalemme a capitale di Israele, fatta nel 1980 dal locale parlamento, la "Knesset"); si dimentica che l'atteggiamento provocatorio e ostile del premier israeliano Netanyahu verso la popolazione palestinese gli è anche imposto dal fatto che nella sua maggioranza sono presenti elementi religiosi ultra-ortodossi assolutamente incapaci dei compromessi tipici della politica¹; a proposito della situazione attuale di stallo del dialogo israelo-palestinese molti pensano che essa derivi dal "rifiuto incomprensibile" di Yasser Arafat durante gli incontri di Camp David nel 2001, invece che da un atteggiamento tutto negativo del premier israeliano di allora Ehud Barak (laburista, tra due governi dei partiti di destra)². E ci sarebbe da proseguire...

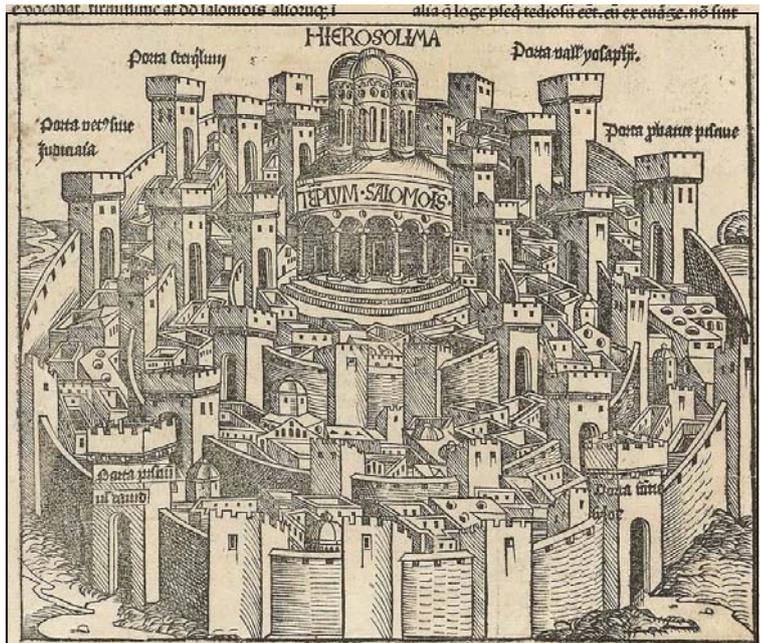
Ma vediamo ora come si è evoluta la situazione nella città.

* Prima di essere accusato di plagio, preciso che il titolo di questo intervento è la traduzione di quello di un articolo (costituito solo da alcune carte schematiche e relative didascalie) apparso il 10 dicembre scorso sul giornale francese *Le Monde*.

¹ Anche in Italia si è parlato negli scorsi anni da parte di religiosi di "principi non negoziabili", come una sorta di *instrumentum regni* all'inverso, per bloccare le più sacrosante riforme legislative di uno Stato laico quale il nostro Paese dovrebbe essere e invece spesso non è.

² La rilettura di un vecchio articolo di un noto giornalista francese (A. GRESH, *Le reali ragioni del fallimento di Camp David*, «*Le Monde diplomatique/Il Manifesto*», luglio 2002) ribalta l'opinione diffusa che ne dà la responsabilità al leader palestinese di allora, Yasser Arafat.

³ Secondo uno studio demografico di Harrell (1974), nel 1948 Gerusalemme contava 165.000 abitanti (100.000 Ebrei, 40.000 Arabi musulmani, 25.000 cristiani).

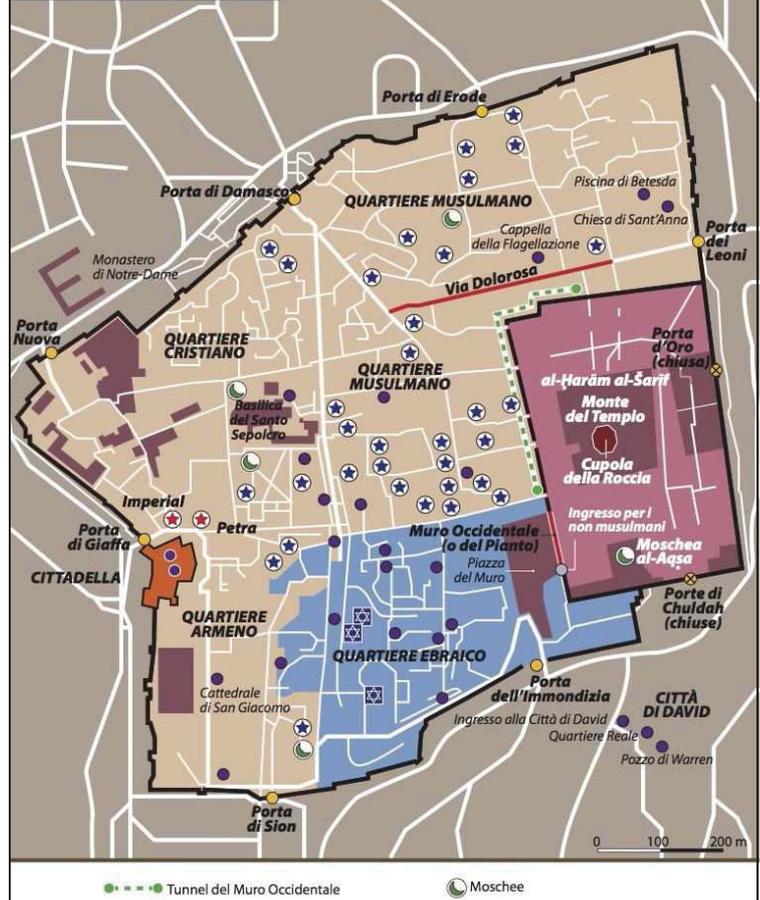


Gerusalemme nel XV° secolo (Hartmann Schedel, Norimberga 1493)

Questa, fino agli anni Quaranta del Novecento, era di dimensioni piuttosto modeste, anche se da tempo era "uscita" dalle mura dell'abitato storico, e contava poco più di 150.000 abitanti³.

La municipalità di Gerusalemme (creata sotto l'Impero ottomano nel 1863) dal 1948 fu divisa tra l'amministrazione di Israele (stato sorto in

LA CITTÀ VECCHIA



- Tunnel del Muro Occidentale
- Moschee
- ★ Alberghi (Imperial e Petra) venduti agli ebrei dai greco-ortodossi
- Altri siti religiosi importanti
- ★ Edifici occupati da ebrei ortodossi
- Quartiere ebraico
- Importanti aree religiose
- Spianata delle Moschee
- Sinagoghe
- Area della Città Vecchia

Carta di Laura Canali (da Limes, 2015)

quell'anno, al termine della guerra arabo-israeliana) e quella giordana (Gerusalemme est, o *Al Quds*), quindi in due parti; la "città vecchia" (o Gerusalemme storica), piccolo nucleo posto ad est dell'attuale città nuova (la città ebraica), era costituita tradizionalmente da quattro quartieri tra loro contigui a struttura etnico-religiosa diversa (cristiano a NW, musulmano ad E e NE, ebraico a SE, armeno a SW), come si vede dalla figura nella pagina precedente, che mostra come molti edifici della zona musulmana siano ormai occupati da ebrei ortodossi, operazione che si configura come una chiara provocazione.

Nel 1967, dopo la "guerra dei sei giorni", la città è stata riunificata e contava, secondo Harrell, 263.307 abitanti (per il 74,3% ebrei, per il 20,9% arabi, per il 4,8% cristiani)⁴. Da quel momento, nonostante numerosi tentativi - mediante risoluzioni dell'ONU e negoziati tra le parti - non si è ancora trovato un accordo per definire lo status giuridico internazionale della città. Nel frattempo - dato il controllo *de facto* di tutta l'area urbana da parte dello Stato d'Israele - le autorità israeliane hanno sviluppato una serie di politiche urbane volte a favorire un allargamento degli insediamenti ebraici e, nel contempo, ad ostacolare l'espansione dei quartieri arabi.

Data la conformazione della città, che si sviluppa intorno ai 700/750 m di quota su una serie di colline separate da altrettante vallette (ora rociose ora ricoperte da una varia vegetazione e in molte parti coltivate), la volontà delle autorità israeliane di separare i residenti arabi da quelli ebraici - motivata dai numerosi episodi di violenza dovuti alla popolazione araba⁵ - ha imposto la costruzione di un muro, alto 8 m, dall'andamento estremamente tortuoso, che ha diviso le borgate abitate da Arabi palestinesi dai terreni che essi coltivavano, rendendo sempre più difficile il transito dai pochi varchi (check-points) esistenti.

Questo muro, noto ufficialmente come "barriera di separazione (israeliana)", è stato iniziato dal 2002 e dovrebbe esser lungo circa 730 km; il tracciato, controverso, è stato ridisegnato parecchie volte anche per pressioni internazionali e presenta tratti a reticolato ma più spesso in muratura, con porte elettroniche. Vero è che esso è riuscito a far quasi del tutto cessare il terrorismo porta-a-porta da parte palestinese, ma ha reso sempre più difficili le condizioni di vita dei cittadini non di fede ebraica, già abbondantemente discriminati in molte occasioni, come possiamo apprendere dagli interventi su "Internazionale" della giornalista israeliana Amira Hass,

che da molti anni collabora all'importante settimanale italiano.

È indubbio che, aldilà dell'atteggiamento israeliano di chiusura ad ogni accordo di pace (chiaramente espresso qualche anno fa dal premier Netanyahu, col suo "no a due stati") e del principio espresso a loro volta dai Palestinesi (nessun accordo parziale finché non si raggiunga un'intesa su tutto), c'è poco da sperare in una ripresa di quelli che appaiono ormai - agli occhi di molti osservatori - come incontri rituali privi di significato reale.

Con Israele padrone di fatto ormai da 50 anni dell'intera città sembra che conti poco il fatto che la maggior parte dei membri dell'ONU e delle organizzazioni internazionali non accetti che Gerusalemme sia la capitale di Israele né che la parte est della città sia stata praticamente annessa. Gli USA, col loro potere di veto, danno un appoggio fondamentale allo Stato d'Israele, ancor più di quanto farebbe piacere alla "lobby ebraica" degli Stati Uniti, temuta perché sembra abbia un certo controllo sull'elezione dei loro presidenti.

Intanto, la popolazione ha continuato a crescere: nel 1987 ha raggiunto le 475.000 unità (Ebrei 71,6%), nel 2007 le 747.600 (Ebrei 65,2%), mentre la notizia più recente (2015), di fonte ONU, ci dà solo il totale (857.750), un dato che appare in contrasto con quello del 2012 dell'Autorità municipale (933.100). La città - diversamente dall'attissima Tel Aviv, che dista poco più di 50 km, sulla costa del Mediterraneo - è piuttosto un centro culturale e turistico che industriale. Nella seconda metà del Novecento forte è stata l'espansione urbana ad ovest (grandi alberghi, quartieri residenziali, la Città universitaria ebraica), mentre si è cercato di salvaguardare il centro storico e si sono previsti spazi verdi (una cintura agricola ad est, boschiva a ovest), e un asse industriale è sorto lungo la via per Tel Aviv.

⁴ Ci sarebbe da discutere su questa suddivisione, in quanto gli Arabi sono in parte cristiani (e quindi si dovrebbe parlare di Arabi musulmani) e i cristiani, di converso, sono in parte Arabi e in parte di origine "occidentale".

⁵ Non è qui il caso di parlare di un fatto, ma solo di ricordarlo, e cioè che questi episodi (e i più gravi casi di vero e proprio terrorismo) in non piccola parte non sono altro che la conseguenza di comportamenti violenti (quasi mai sanzionati) dei coloni ebrei israeliani, abituati a "farsi giustizia da sé" spesso prevaricando i diritti dei contadini palestinesi, cui la cittadinanza israeliana non dà sufficiente garanzia di tutela giuridica.

A Bordighera premiati gli scolari vincitori del concorso fotografico AIIG 2017

Bordighera, 21 dicembre. Premiata la classe Quarta A (ora divenuta **Quinta A**) della Scuola primaria "Edmondo De Amicis" (facente parte dell'I.C. Bordighera), che si è aggiudicata il 1° premio (sezione "scuola primaria) nel concorso fotografico bandito dall'**AIIG nazionale** in collaborazione con la **Fondazione "Italia patria della bellezza"** e l'**Editore De Agostini**. All'evento ha partecipato, con la dirigente scolastica reggente dott.ssa Paola Baroni, il vice-presidente di AIIG-Liguria, prof. Giuseppe Garibaldi, che ha offerto una coppa alla Scuola e ha consegnato alla docente e ai ragazzi il premio, consistente in una bella fotocamera. Prima e dopo la cerimonia il prof. Garibaldi si è intrattenuto con gli alunni sulle caratteristiche della giornata odierna, solstizio d'inverno, e su altri argomenti di



La 5^a A sulla scala esterna dell'edificio scolastico; in alto, a sinistra, Sara Copelli, la Maestra di Geografia, Italiano e Storia, a destra Paola Baroni, Dirigente scolastica.

geografia astronomica (rotazione e rivoluzione terrestre, fasi della luna, eclissi), che i ragazzi avevano studiato con la loro docente, dott.ssa Sara Copelli (nostra consocia), e per i quali hanno mostrato di avere notevole interesse. (G.G.)

AIIG - LIGURIA ISCRIZIONI 2017-2018

L'anno sociale 2017-2018 - che va dal 1° settembre 2017 al 31 agosto dell'anno 2018 - è iniziato da 4 mesi. Invitiamo dunque i Consoci che ancora non vi hanno provveduto a rinnovare l'iscrizione all'AIIG, versando la quota o mediante il bollettino di conto corrente postale stampato qui a fianco o, meglio, con bonifico bancario, ricordando che il nostro codice IBAN è il seguente:

IT 39 T 07601 01400 000020875167.

Ed ecco le quote per l'annualità in corso:

- **soci effettivi, euro 35,00**
- **soci juniores, euro 15,00**
- **soci familiari, euro 15,00**

Chi desidera ricevere al proprio domicilio questo notiziario in edizione cartacea **deve aggiungere a dette somme 5,00 euro.**

* * *

SITUAZIONE ISCRIZIONI

Alla data del **26** dicembre risultano acquisite le quote di 25 soci della Sezione Genova-Savona, di 21 soci della Sezione La Spezia - Massa e Carrara, di 75 soci della Sezione Imperia-Sanremo, in totale **121** unità. Ad esse vanno aggiunte le iscrizioni offerte a otto biblioteche dalla Sede centrale AIIG e le quote omaggio stabilite da AIIG Liguria per altre biblioteche locali e/o scuole, precisamente 13 (sette a GE-SV, 4 a SP-MS, 2 a IM). Si arriva così a quota **142**.

Poiché c'è sempre qualche socio che non trova più il bollettino di conto corrente postale, lo reinseriamo qui a fianco (si può ritagliare senza perdere nessuna parte del notiziario) per chi preferisce questo tipo di pagamento. Per chi invece trova più comodo usare il bonifico (che anche per noi è preferibile perché non ci costa nulla diversamente dal ccp, tassato all'arrivo € 0,34), è riportato qui sopra il codice IBAN della Sezione.

Tra gli iscritti dello scorso anno, e che non hanno dato disdetta della loro iscrizione (e che, dunque, in base allo Statuto sociale, avrebbero l'obbligo di versare la quota), ci sono ancora parecchi consoci, ai quali sommamente chiediamo di continuare a sostenerci in questo sforzo per la difesa della geografia. Sarebbe bello, comunque, che chi ritenesse - per i più svariati motivi - di lasciarci riuscire a convincere un amico/amica o collega a farsi socio, in modo da "passare il testimone" a qualcuno che, in maniera motivata, possa proseguire la nostra battaglia.

G.G.

451-1-100000000444687-15/4/500 Pag 78/251 (00 1)

€ sul C/C n. **20875167**

IMPORTATO IN LETTERE

INTESTATO A

A.I.I.G. - SEZIONE LIGURIA

di Euro

0000000000

CAUSALE _____

ESEGUITO DA _____

VIA - PIAZZA _____

CAP _____

LOCALITA' _____

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle biblioteche e per i versamenti a favore delle scuole. Il bollettino deve essere riprodotto in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO

€ sul C/C n. **20875167**

TD **451** IMPORTATO IN LETTERE

INTESTATO A

A.I.I.G. - SEZIONE LIGURIA

di Euro

0000000000

CAUSALE _____

ESEGUITO DA _____

VIA - PIAZZA _____

CAP _____

LOCALITA' _____

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE

importo in euro _____ numero conto _____ tipo documento _____

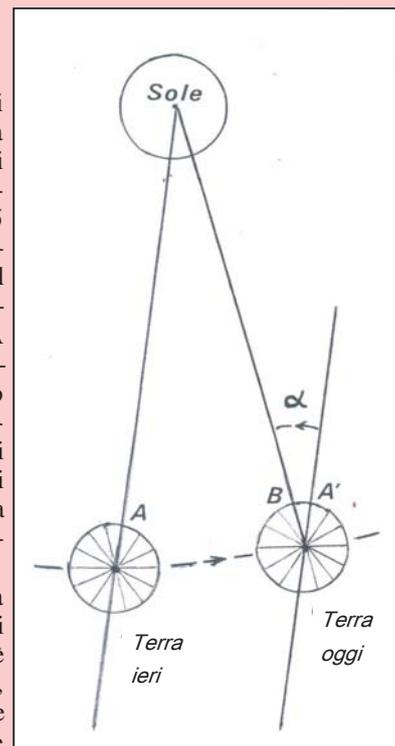
20875167 < 451 >

Qualche nota di geografia astronomica*

Durata del giorno

La Terra si sposta ogni giorno sulla sua orbita (piano dell'eclittica) di circa 1° (compie un angolo giro in circa 365 giorni) e contemporaneamente fa una rotazione sul proprio asse. Un'intera rotazione porta la Terra da A ad A' in $23^h 56^m 04^s$ (giorno sidereo, cioè riferito ad una stella), ma perché il punto A si riallinei al Sole (la stella a noi vicinissima) deve ancora compiere un piccolo tratto, da A' a B (angolo α).

Ci vogliono in media $3^m 56^s$, che sommati agli altri fanno 24^h tonde: è questo il giorno solare, che meglio si dovrebbe chiamare "giorno solare medio", in quanto la Terra



- viaggiando sulla propria orbita a velocità variabile - impiega ogni volta un tempo leggermente diverso per riallinearsi al Sole. In realtà il "giorno solare vero" dura da un minimo di $23^h 59^m 39^s$ a un massimo di $24^h 00^m 30^s$, e se ogni giorno dovessimo calcolare la durata del tempo vero necessario per passare da un mezzogiorno a quello del giorno successivo, addio facilità di calcolo nella misura del tempo. Così, si è stabilito di fare la media tra la lunghezza vera di ogni giorno dell'anno, e si è ottenuto il valore convenzionale di 24^h esatte, e tale valore è stato poi diviso in 24 parti (le ore), ciascuna a sua volta divisa in 60 parti (i minuti).

Complicato? Solo apparentemente. Basta rifarsi alla 2^a legge di Keplero.

Ma c'è ancora una cosa, per spiegare come mai in gennaio, quando le giornate cominciano ad allungarsi, l'allungamento si verifica al pomeriggio e non al mattino.

Il fatto è che la Terra si trova al perielio (cioè alla minor distanza dal Sole) ai primi di gennaio: ovviamente in quel periodo "corre" di più (per non rischiare di cambiare traiettoria e... finire sul Sole) e allora ogni giorno ci vuole un po' più del solito per completare la rotazione diurna rispetto alla nostra Stella (cioè il giorno solare vero è lungo più di quello medio, e sommando le diverse giornate si arriva a una quindicina di minuti di ritardo tra "tempo vero" e "tempo medio". Ma non c'è da preoccuparsi, le giornate crescono, anche se di pomeriggio, basta osservare che verso fine gennaio il dì (cioè il tempo durante il quale il Sole resta sopra l'orizzonte) si è allungato di un'oretta circa; non c'è che da farci caso.

Lo sfasamento tra tempo vero e tempo medio - dipendente in gran parte da quanto spiegato - è in realtà conseguenza dell'azione combinata tra l'inclinazione dell'asse e l'eccentricità dell'orbita della Terra. Esso è detto "equazione del tempo" e può avere un valore massimo di $+16^m 25^s$ (ritardo rispetto al tempo medio) o $-14^m 15^s$ (anticipo).

Nota. E' questa la parte di geografia che spesso spaventa gli studenti universitari di Lettere, ma si tratta di spiegare con semplicità le cose e tutto si dovrebbe chiarire. (G.G.)

* Risposta (si spera adeguata) alla domanda di un socio attento.

La piana costiera di Rapallo: rapporti tra episodi alluvionali e interventi antropici (*)

Oggetto di studio di questa ricerca è la piana costiera di Rapallo, situata nella Liguria di Levante ed affacciata sulla parte più settentrionale del Golfo del Tigullio. Sin da tempi storici la piana è stata interessata da inondazioni dovute allo straripamento dei torrenti che scorrono nel proprio territorio, con particolare riferimento ai torrenti Boate (già Bogò) e San Francesco, i principali corsi d'acqua dell'area. La particolare posizione geografica della piana fa sì che il territorio sia spesso soggetto a correnti umide sud-occidentali capaci di apportare frequenti e intense precipitazioni, accentuate inoltre dalla presenza di numerosi rilievi alle spalle della città di Rapallo. Tale barriera orografica, infatti, va ad "intrappolare" le correnti provenienti dal mare favorendo una maggior insistenza delle precipitazioni nell'area.

Come detto sopra, la storia del territorio rapallese è ricca di numerosi episodi alluvionali, anche di grande rilevanza, capaci di causare ingenti danni e devastazioni. Già nell'antichità la popolazione rapallese nutriva molta preoccupazione nei confronti delle

ripetute esondazioni dei torrenti presenti sul territorio, ma i documenti storici a disposizione hanno consentito di effettuare una precisa e fedele ricostruzione geografica relativa unicamente a quelle inondazioni verificatesi a partire dal XVII° secolo.

Più precisamente, da allora ad oggi, nell'area della piana di Rapallo si contano ben 18 episodi alluvionali distribuiti piuttosto omogeneamente nel corso dei secoli. La maggior parte di tali eventi si

concentrano nel periodo compreso tra agosto e dicembre, mesi in cui statisticamente si registrano i fenomeni meteorologici più intensi e violenti.

Focalizzando l'attenzione sugli episodi alluvionali più recenti, di notevole interesse risultano essere le inondazioni del 24/25 settembre 1915 e del 5/6 ottobre 1995, di seguito analizzate nel dettaglio.

L'alluvione del 1915 ebbe effetti devastanti su tutto il territorio della piana, provocando la distruzione di numerosi edifici e infrastrutture, nonché la morte di 16 persone. In quella occasione nel centro di Rapallo si riversarono 440 mm di pioggia distribuiti in un brevissimo lasso temporale, più precisamente tra le ore 7.30 e le ore 11 del mattino del 25 settembre. La forza delle acque fu tale da asportare completamente un ponte situato nei pressi della foce del torrente Boate, mentre in località Sant'Anna, particolarmente danneggiata dall'inondazione, durante il passaggio dell'ondata di piena le acque raggiunsero l'impressionante altezza di 3,5 metri.

L'episodio alluvionale del 1995, seppur meno intenso rispetto a quello appena descritto, provocò comunque gravi danni ad edifici, infrastrutture ed anche a imbarcazioni, senza causare fortunatamente vittime. Il totale dei danni fu stimato in 15 miliardi di lire (circa 11 milioni di euro attuali secondo una rivalutazione Istat) e particolarmente colpite furono le vie centrali di Rapallo, come Via

Mameli e Via della Libertà, ove le acque si riversarono allagando numerose attività commerciali e abitazioni. In questa occasione le acque esondate raggiunsero altezze comprese tra i 30 cm e il metro.

Analizzando i numerosi episodi alluvionali che hanno colpito Rapallo nel corso degli ultimi secoli è risultato interessante interrogarsi su come l'attività antropica e l'evoluzione urbana possano aver influito sul verificarsi di tali eventi.

Prima di effettuare un'analisi relativa ai rapporti causa-effetto esistenti tra inondazioni e interventi antropici, è bene fornire una preventiva e sintetica ricostruzione di quella che è stata l'evoluzione urbana del territorio rapallese nel corso degli ultimi secoli: se fino alla fine del XVIII° secolo la piana non venne interessata da importanti interventi antropici, registrando unicamente lo sviluppo di un nucleo urbano di modeste dimensioni situato nell'area compresa tra i letti dei torrenti Boate e San Francesco, lo stesso non si può dire per ciò che

riguarda il periodo storico che dall'inizio del XIX° secolo arriva ai nostri giorni.

Nel corso dell'800 si assiste infatti alla realizzazione di importanti interventi infrastrutturali che modificheranno in maniera irreversibile il quadro urbano dell'area. Nel 1826, infatti, venne effettuato lo spostamento verso il nucleo urbano, per circa 70 metri, dell'asta terminale del torrente Boate, mentre tra il 1869 e il 1870 la costruzione della linea ferroviaria Genova-Pisa portò alla realizzazione di un tracciato posto a circa 500

metri di distanza dal litorale rapallese.

Successivamente, nei primi decenni del Novecento, si registra una prima ondata di urbanizzazione nel settore compreso tra il litorale e il tracciato ferroviario, dovuta principalmente al crescente sviluppo turistico e alle bonifiche eseguite alla fine dell'800 nel settore sud-occidentale dell'area, ove in precedenza erano presenti paludi ed acquitrini. L'insieme di questi fattori portarono dunque alla costruzione di numerosi edifici a vocazione turistica, come alberghi, ristoranti e case per villeggiatura. Ma è nel periodo compreso tra 1955 e 1985, negli anni della cosiddetta *rapallizzazione*, che si assiste al vero boom edilizio che andò ad interessare la piana di Rapallo, rendendola totalmente urbanizzata. Il confronto tra le due carte topografiche di pag. 6 è illuminante.

Effettuando dunque un raffronto tra eventi alluvionali e interventi antropici è possibile stabilire in che modo l'uomo possa aver influito sulle cause e sugli effetti delle inondazioni verificatesi.

Sulla base delle considerazioni effettuate si può infatti affermare che non si ebbe nessuna influenza umana sugli episodi alluvionali verificatisi prima del XIX° secolo, in quanto nei secoli precedenti non si registrarono importanti interventi antropici capaci di apportare sostanziali modifiche al quadro morfologico dell'area.

Viceversa massicci interventi antropici si verificarono tra la fine del XIX° e l'inizio del XX° secolo, e in misura ancora maggiore tra 1955 e 1985.

L'insieme di tali modifiche eseguite per mano dell'uomo provocarono un netto incremento del rischio alluvionale nella



Rapallo, l'alluvione del 24/25 settembre 1915 (fonte: BERRI, 1979)

(*) Il presente articolo costituisce un sunto della tesi di laurea personalmente discussa nel mese di luglio 2017 presso l'Università degli studi di Genova, per la quale, in fase di elaborazione, di fondamentale importanza è risultata la supervisione e la guida del prof. Pierluigi Brandolini e del prof. Francesco Faccini, nei confronti dei quali esprimo un sentito ringraziamento.

piana di Rapallo, influenzando negativamente sulle cause poste alla base degli episodi alluvionali verificatisi, in special modo, nel corso del '900.

Ancora più notevole è il rapporto esistente tra gli stessi interventi antropici e gli effetti dannosi dovuti alle inondazioni che hanno interessato il territorio: i danni conseguenti a esondazioni e straripamenti sono infatti sensibilmente aumentati di pari passo allo sviluppo urbano del territorio rapallense. Laddove sorgevano, nel periodo antecedente il XX° secolo, acquitrini, paludi e campi coltivati, vi sono oggi complessi residenziali e infrastrutture.

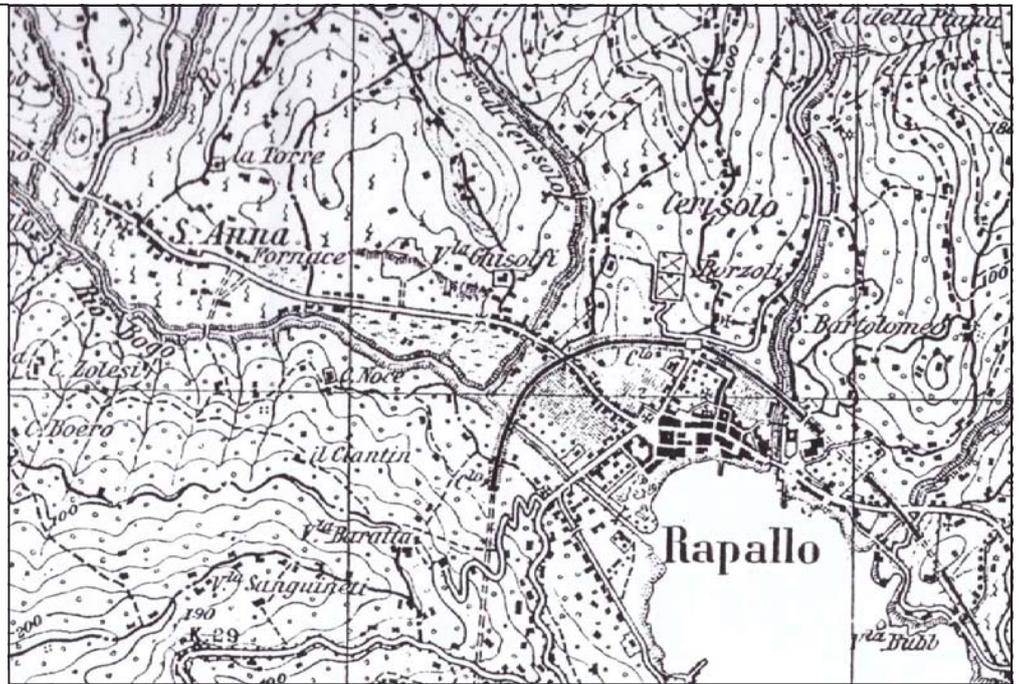
Nel corso del '900, ed in particolare negli anni della "rapallizzazione", si è infatti registrato un sensibile aumento del numero di costruzioni ubicate in aree a rischio alluvionale e quindi soggette a subire maggiori danni in caso di alluvione.

Per rimediare a tali criticità furono eseguiti alcuni importanti interventi di mitigazione del rischio alluvionale realizzati in un primo momento nel 1919 con la costituzione di un Consorzio Idraulico, e successivamente nel corso degli anni Duemila attraverso la realizzazione di alcuni interventi strutturali ad opera dell'Amministrazione comunale e di quella provinciale. Tra i vari interventi si segnala la demolizione del vecchio ponte situato in prossimità di Piazza Cile, troppo invasivo e inadatto a ricevere il passaggio delle acque in piena del torrente Boate, che venne dunque sostituito con un nuovo ponte mobile a campata unica e innalzabile in situazioni di pericolo.

La realizzazione di tali opere apportò un beneficio al territorio rapallense, causando un'effettiva riduzione del rischio idraulico su tutta l'area. Nonostante ciò la piana di Rapallo permane un territorio ad alto rischio alluvionale e predisposto a subire periodiche inondazioni.

In conclusione, dal raffronto tra episodi alluvionali e attività antropiche, si può riscontrare come l'intervento umano abbia provocato nel corso degli ultimi secoli un sensibile aumento generale del rischio idraulico su tutta l'area della piana costiera di Rapallo, nonché un'amplificazione dell'ammontare dei danni rilevati in caso di inondazione, a causa di un'urbanizzazione intensiva che ha caratterizzato la storia più recente della piana.

Giovanni Cucurnia
AIIG-Liguria (Carrara)



Rapallo: è l'area tra il torrente Bogò (ora Boate) e il rio San Francesco (ad est dell'abitato storico), quella in cui si è verificata la maggior urbanizzazione nell'ultimo secolo, come si può notare dal confronto tra la carta IGM del 1907 (in alto) e quella di Regione Liguria del 1994 (sotto).

[Si precisa che, per una migliore leggibilità, le due carte sono qui leggermente ingrandite, e la scala è di circa 1:20.000]



Bibliografia sommaria

ARPAL, *Atlante climatico della Liguria*, 2013, pp. 127, www.arpal.gov.it/homepage/meteo/analisi-climatologiche/atlante-climatico-della-liguria.html

P. BERRI, *Rapallo nei secoli, rievocazioni e scorribande*, Rapallo, Edizioni Ipotesi, 1979², pp. 270.

P. BRANDOLINI, *Le trasformazioni della piana costiera di Rapallo (Liguria orientale) dal 1700 ad oggi: rapporti fra condizioni morfologiche ed interventi dell'uomo*, in "Studi geografici in onore di Domenico Ruocco", a cura di F. Citarella, Napoli, Loffredo Edit., 1994, 27-40.

P. BRANDOLINI, F. FACCINI, M. FIRPO, M. PICCAZZO & R. TERRANOVA, *Caratteri geomorfologici della costa del Golfo Tigullio e del Promontorio di Portofino (Liguria Orientale)*, Genova, Brigati, 2006, pp. 32.

A. CHIANTORE, *Considerazioni sul dopo alluvione di Rapallo dell'ottobre 1995*, Tesi di laurea in Scienze geologiche, Università degli Studi di Genova, 1997, pp. 213.

CRONACHE DALLE SEZIONI & INTERVENTI IN LIBERTÀ

15 ottobre 2017. Una domenica a Pavia L'escursione della Sezione La Spezia – Massa e Carrara

Una quarantina di soci e simpatizzanti AIIG ha aderito a questa iniziativa proposta e organizzata dalla presidente Annalia Franzoni. Partiti da Carrara alle 6, favoriti da ottime condizioni meteorologiche (a parte un tratto che è stato caratterizzato da una "poetica nebbia padana" poi diradatasi nel corso della mattinata), siamo stati introdotti al tema della giornata da Annalia con spunti letterari legati a Pavia e tratti dal Petrarca. Il prof. Giuseppe Rocca, salito a Novi, ci ha illustrato il territorio della bassa valle Scrivia, con riferimenti ai caratteri morfologici e al diversificarsi delle funzioni economiche nel corso del

di ammirare il Ponte Coperto e seguendo il Lungo Ticino Visconti e il Viale della Libertà il prof. Rocca ha descritto i valori simbolici che esprime la Statua della Minerva. Infine, abbiamo raggiunto Borgo Ticino: scesi dall'autobus, abbiamo avuto modo di osservare e conoscere l'ubicazione dell'antico Ponte Romano e le vicende legate alla ricostruzione del Ponte Coperto e alle limitate possibilità di sviluppo urbano della città sulla sponda destra del Ticino, essendo soggetta a frequenti inondazioni.

Una giornata molto proficua soprattutto per le esaurienti spiegazioni del prof. Rocca, che Annalia ha ringraziato a nome di tutti.

Elisabetta del Bianco, AIIG-Liguria (Carrara)

L'escursione in valle Arroscia del 19 ottobre

Di rado facciamo la cronaca delle nostre attività, se no ... riempiamo il giornale, ma è bello dire due parole su questa "uscita" autunnale, che è stata ottima da ogni punto di vista. Bella giornata, interessante l'itinerario dalla piana d'Albenga (così ricca di culture) a Pieve di Teco attraverso paesaggi variati (con l'eccellente guida geografica del socio jr Lorenzo Mondino, dal linguaggio sempre così appropriato nel descriverci il percorso), alla ricerca di quadri e affreschi del pittore cinquecentesco Pietro Guido da Ranzo (su cui ci ha informato in modo competente e puntuale la socia Romana Fadelli), ottimo il pranzo preparatoci dalla trattoria "Nadia" di Costa Bacélega. Un'area più o meno conosciuta da tutti, anche perché oggetto in passato di parecchie visite da parte dei soci della Sezione provinciale, ma "rivisitata" con criteri nuovi, cercando anche monumenti finora ignorati, apertici con cordiale disponibilità dai parroci di Villanova d'Albenga (can. Gian Carlo Aproso), Pogli (don Daniele Faedo) e Ranzo (don Marek Michalski).

Un grazie vivissimo anche a Carlo Lanteri (per San Giorgio di Campochiesa) e ad Adriano Ferrari (per Ubaga). (S.M.)



Il gruppo dei soci nel corso della visita all'Ateneo ticinese

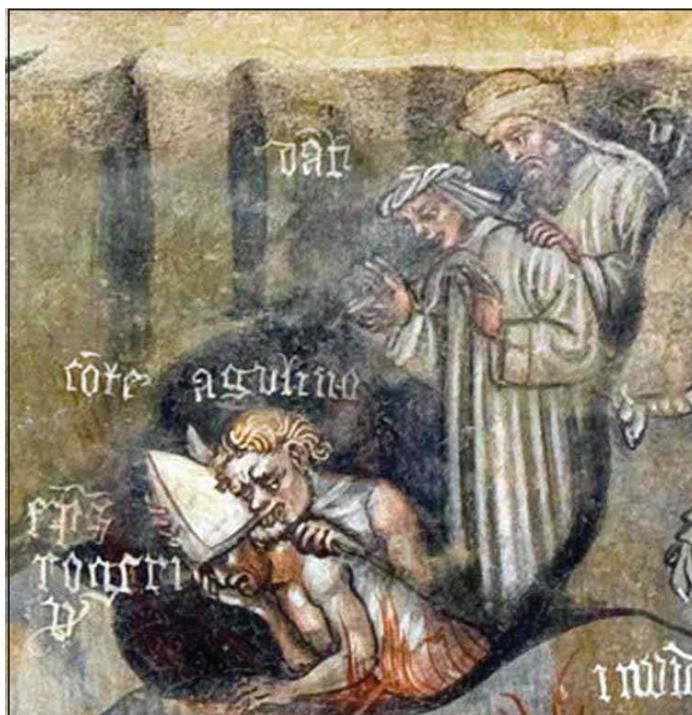
tempo; dopo Tortona, ha delineato l'articolazione del territorio pavese (Lomellina, Vigevanasco, Oltrepo pavese, Pavese in senso stretto), soffermandosi poi sulla città di Pavia e sui luoghi, ancor oggi presenti, che nel corso del tempo hanno caratterizzato il tessuto urbano del suo centro storico: luoghi legati alle due importanti vie d'acqua (Ticino e Naviglio Pavese), oppure al ruolo politico-religioso svolto dalla città nell'alto medioevo, e infine al suo ruolo culturale, da Lotario a Gian Galeazzo Visconti e ai secoli più vicini.

A Pavia abbiamo ammirato l'imponente Castello visconteo e poi visitato la mostra dedicata ai Longobardi, percorrendo poi la parte settentrionale dell'antico cardine (oggi Strada Nuova) fino a raggiungere la sede storica dell'Ateneo ticinese, visitando prima il nucleo sforzesco a crociera di fine Quattrocento, con gli edifici e i quattro cortili corrispondenti alle quattro "Scuole" universitarie, e i "nuovi" edifici voluti da Maria Teresa d'Austria con i quattro cortili adiacenti. La visita alla sede storica dell'Università si è conclusa ammirando dall'esterno l'Aula Magna in stile neoclassico e il Cortile Teresiano, al quale fanno da sfondo le suggestive tre torri medievali.

Nel pomeriggio, partendo da Piazza della Vittoria, un tempo conosciuta come "Piazza Grande", dominata dal Palazzo del Broletto ed ancor oggi baricentro della città, la visita è proseguita lungo la parte orientale dell'antico decumano (oggi Corso Mazzini), spostandoci verso la chiesa di Santa Maria in Canepanova (realizzata dall'Amadeo su disegno del Bramante) per poi raggiungere il Palazzo Mezzabarba, splendido edificio barocco. Abbiamo inoltre visitato San Michele, San Teodoro (con i due affreschi di Bernardino Lanzani, attraverso i quali il prof. Rocca ha illustrato i luoghi simbolici della città, così come essi apparivano prima della Battaglia di Pavia, che fu causa della distruzione di alcuni di essi ed in particolare dell'ala nord del Castello Visconteo).

La visita è proseguita raggiungendo la Piazza del Duomo, all'interno del quale la grande cupola progettata dal Bramante ha destato la meraviglia di tutti noi. La visita a piedi si è conclusa con l'imponente chiesa del Carmine e quella di San Pietro in Ciel d'oro.

Risaliti in autobus, abbiamo osservato i resti delle mura spagnole e il Borgo Calvenzano (esempio di nucleo pre-industriale sviluppatosi in funzione del vicino Naviglio Pavese, caratterizzato da un sistema di 7 chiuse); quindi, percorso il Lungo Ticino Sforza, abbiamo avuto modo



San Giorgio di Campochiesa Un particolare dell'affresco del Giudizio finale, di ispirazione dantesca, col conte Ugolino che rode il cranio dell'arcivescovo Ruggieri (Inferno, canto XXII). Il dipinto, di autore ignoto, risale alla metà del Quattrocento.

(Foto di Carlo Lanteri e Luciano Rosso, Albenga)

Conferenza sul clima di Carlo Montini ad Imperia

Segnaliamo alle scuole medie superiori della provincia d'Imperia l'interessante conferenza sul clima, tenuta da Carlo Montini, dell'Osservatorio meteo-sismico di Imperia, il 24 novembre scorso. Potrebbe essere ripresentata nelle scuole, dato il suo notevole interesse e la disponibilità del relatore a ripeterla.



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XX°, n. 1, Gennaio 2018
(chiuso il 27 dicembre 2017, spedito il 28)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Consiglieri: **Renata Allegri** (Sc. Media),
Riccardo Canesi (Sc. Super.), **Alessandro Bonzano**,
Anna Lia Franzoni, **Antonella Primi**

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DISFOR dell'Università
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente **Antonella Primi**
tel. 010 20953603 e-mail: Primi@unige.it
Segretario **Elvio Lavagna**
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it
Sedi riunioni a Genova presso il DISFOR e a
Savona presso Società Savonese di Storia
Patria, Via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario **Bruno Barberis**
E-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune - Via Argine destro 311
(100 m a N della nuova Stazione FS Imperia)

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it
Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 35 - Juniores (studenti) € 15 -
Familiari € 15 (Per chi richiede il
notiziario cartaceo supplemento di 5 €)
Per invii all'estero supplemento di 15 €
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. p. n. 20875167, o con bonifico bancario (cod.
Iban IT39T0760101400000020875167),
entrambi intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(Rubrica a cura di G. Garibaldi)

Belli di natura. L'Italia dei Parchi nazionali,
Milano, Touring Club Italiano, 2017, pp. 302

E' la semplice segnalazione del nuovo volume del
Touring destinato ai soci del 2018. Opera a più mani,
a carattere prevalentemente illustrativo, in cui dieci
pagine (pp. 86-95) sono dedicate al Parco nazionale
delle Cinque Terre.

D. FERRANDO, Laghi di Liguria e "dintorni",
Imperia, Grafiche Amadeo - Centro Stampa
Offset, 2006, pp. 261, € 20,00

Il sottotitolo, *Itinerario completo degli ambienti
lacustri della nostra regione e territori vicini*, indica
bene l'intendimento dell'autore, che dichiara nell'in-
troduzione al volume la sua «sfrenata passione per la
geografia fisica e per gli ambienti montani e lacu-
stri». Il testo, ricchissimo di dati (tutti di prima ma-
no, come le foto, visto che Ferrando precisa le date
delle sue visite - spesso ripetute - ai diversi specchi
d'acqua descritti), censisce 117 formazioni lacustri,
di cui solo 33 sono naturali, più altre 23 vicine al no-
stro territorio (ma perché non sono almeno citati i laghi,
così belli e vari, dell'alta valle Roia, una terra geografi-
camente ligure?); in più, l'autore descrive brevemen-
te importanti "emergenze" di vario genere, come i
parchi e le riserve naturali, le abbazie di Tiglieto e di
Borzone, il sentiero naturalistico dei laghi del Gor-
zente, l'acquedotto De Ferrari-Galliera e altre. Il te-
sto si chiude con un utile glossario (di circa 10 pagi-
ne) ed un'ampia bibliografia. Nel complesso, un te-
sto utilissimo per una miglior conoscenza di aspetti
meno noti della nostra regione. (G.G.)

**J.-L. PANICACCI, L'occupazione italiana del
Nizzardo. Operazione strategica e irredentista
(giugno 1940-settembre 1943)**, Saluzzo (CN),
Fusta Editore, 2017, pp. 239, € 15,90

Si tratta dell'edizione italiana, ridotta perché limi-
tata al solo Nizzardo, di un'opera più ampia, pubbli-
cata nel 2010 dalle Presses Universitaires de Rennes,
e dedicata all'occupazione italiana nell'intero sud-est
della Francia. L'autore, che da un quarantennio si

occupa della questione e ha pubblicato numerosi
lavori (come *Menton dans la tourmente*, nel 1984),
ha suddiviso il volumetto in dieci capitoli, nei quali
ha preso in considerazione sia gli aspetti politici e
militari, sia le questioni pratiche (rapporti tra gli
occupanti e la popolazione locale), sia la delicata
questione ebraica (così recita il titolo del capitolo
sesto), sia le relazioni socio-economiche e culturali,
sia - con la dovuta ampiezza - il periodo finale, do-
po la caduta del fascismo (25 luglio 1943) e fino
all'evacuazione italiana dal territorio occupato, in
quella gran confusione e vera e propria disgrega-
zione delle forze armate provocate dalla mancanza
di direttive chiare ("la guerra continua!"). Al termi-
ne, un'appendice di 16 documenti costituisce un
valido complemento, che fa meglio comprendere al
lettore determinate situazioni, chiarite anche dalla
presenza di oltre 50 immagini (fotografie, docu-
menti, lapidi ecc.).

Nel complesso, il testo è sufficientemente chiaro,
anche se qualche informazione in più su alcuni fatti
e persone sarebbe stata utile, soprattutto per chi si
accosta all'argomento per la prima volta. In parti-
colare, la citata "questione ebraica" avrebbe merita-
to più spazio, se non altro perché il trattamento u-
manitario nei confronti degli Ebrei, che - se in posi-
zione irregolare - furono ammassati da funzionari
italiani in località dell'interno occupate dal Regio
Esercito (in particolare a San Martino Vesubia), da
cui poi essi sperarono di poter raggiungere il Cune-
ese per salvarsi, appare in così forte contrasto con
la politica razziale dell'Italia di allora e se ne vor-
rebbe capire qualcosa di più.

Da ultimo, dispiace notare la presenza di numerose
mende, che una maggior attenzione in fase di rilettura
finale avrebbe potuto ridurre se non evitare, dai mode-
sti errori di stampa a espressioni incongrue e a veri e
propri errori, ma ci si deve augurare che esse siano
eliminate in una successiva edizione, dato che l'argo-
mento trattato nel volume merita di essere ben cono-
sciuto visto che riguarda la storia recente di un terri-
torio a noi vicino e con cui siamo stati e siamo tuttora
così strettamente legati. (G.G.)

Con l'immagine che pubblichiamo qui sotto vogliamo fare i più sentiti auguri di **buon anno**
a tutti i nostri soci e lettori. Il dolce paesaggio agricolo e forestale al confine tra Liguria (in
alto, Nicola, piccolo borgo compatto nel territorio di Luni, ex Ortonovo) e Toscana (a sinistra,
la piana di Carrara) non può che ispirarci sentimenti di tranquillità e pace, con la vite e gli
olivi in primo piano e, nello sfondo, il mar Ligure, su cui s'affaccia questa splendida terra.

